

## **Inaugurazione Cattedra Jacques Maritain – Matera**

**17 luglio 2017**

**RAFFAELLO DE RUGGIERI**

**Sindaco di Matera**

Onorevole Presidente,

grazie per essere oggi a Matera da Lei onorata dalla Medaglia d'Oro al Merito Civile, una città che vive la tensione millenaria di una vicenda umana unica e universale. Una città immersa in una interminabile continuità di vita, segnata dall'abitare perenne, dall'abitare rupestre, dall'abitare solidale, dall'abitare sicuro, dall'abitare creativo. Una comunità che, attraverso una raggiunta consapevolezza collettiva, ha compreso che i “suoi” Sassi non rappresentavano la vergogna miserabile della città, ma la sua insostituibile identità. È stato un lungo cammino di ritrovata confidenza con la città, tradotto in orgoglio di appartenenza, in autostima, in responsabile adesione alla “polis”. Con tale protagonismo di popolo, nel 2019, Matera si appresta a rappresentare, in Europa, l'Italia.

Signor Presidente, l'ambizione che ci anima è di capitalizzare la costruita vittoria in opportunità di stabile sviluppo, nel rispetto del principio eretico che oggi la città deve programmare ciò che serve, non già ciò che manca! Con questo spirito vogliamo costruire il modello di un Mezzogiorno che funziona, che esprime capacità di azione in grado di sconfiggere sterili lamentazioni, passivi fatalismi, colpevoli inerzie, comodi vittimismi. In questo scenario l'isolamento ferroviario e viario di Matera rappresenta lo storico vincolo per lo sviluppo, su cui va posta la concreta attenzione dello Stato repubblicano. Ma ciò che veramente serve a Matera e al Mezzogiorno è il lavoro. Ma il lavoro non si inventa, è figlio della crescita economica e della produttività di un territorio.

Signor Presidente, nel 2019 potremo garantire a Matera qualità urbana e qualità culturale, ma se non allunghiamo le filiere produttive primarie, secondarie e terziarie non avvieremo le necessarie politiche attive del lavoro. Il turismo non basta. In un luogo magnetico, dove l'ispirazione creativa trova spazi e tempi per nascere e per esprimersi, la cultura può essere un propellente per innalzare i livelli della conoscenza e per attivare aree di produzione, di diffusione e di scambio. Ma anche questo non basta. Siamo consapevoli che il nodo centrale della rivoluzione culturale di oggi è la capacità di un territorio di “produrre scienza”. Viviamo un'epoca nella quale non soltanto l'orizzonte esistenziale dell'uomo sarà sconvolto, ma le strutture stesse della società civile saranno destinate a subire una svolta radicale. Il destino del Paese è affidato alla nostra capacità di cogliere l'imponenza di tale mutamento in atto, percorrendo le vie che conducono sul binario della rivoluzione scientifica e tecnologica. E' la sfida che attende l'Italia e l'Europa. Possiamo, per una volta, partire anche dal Mezzogiorno e da Matera? Perché Matera? Perché è una città simbolo, perché da capitale del mondo contadino è divenuta capitale europea della cultura, perché esprime il

modello di un meridionalismo vincente. Per tale reputazione il Centro Maritain ha scelto Matera per lanciare oggi l'istituzione della sua prima cattedra in Italia.

Signor Presidente, stiamo lavorando per raggiungere tali obiettivi attraverso azioni mirate perché la città, diventata attraente, sia anche attrattiva e competitiva. Oltre a produrre cultura, Matera ha bisogno di “produrre scienza”, per sé, per la Basilicata, per il Mezzogiorno, per l'Italia. Una città dove la ricerca e la innovazione vivano in una atmosfera di ordinari cortocircuiti creativi. Non è utopia, ma preveggenza. Stiamo lavorando per trasformare i vicinati contadini in vicinati digitali; per trasformare un fervido convento dei Riformati in un hub di imprese innovative; per servire l'intera città di banda ultra larga di 1Giga bps; per capitalizzare la scelta di Matera a centro nazionale per la ricerca e la innovazione tecnologica della nuova generazione della telefonia (5G); per rafforzare la scuola di alta formazione dell'ISCR con la costituzione di un'area internazionale destinata a diffondere le nuove metodologie e le nuove tecnologie nel campo della conservazione del patrimonio culturale; per attivare la piattaforma logistica di una zona economica speciale dove ospitare imprese Hi-Tech; per accrescere alleanze feconde con il Centro di Geodesia Spaziale dell'ASI e con il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università della Basilicata. Non è una aspirazione, ma una esigenza morale per contenere la dilagante emigrazione delle energie giovanili e professionali del Sud.

Signor Presidente, recuperiamo questo ruolo di apostoli del futuro, ripercorrendo, qui, a Matera, le orme di Adriano Olivetti che negli anni Cinquanta comprese, prima di altri, il valore profetico di questa città, tracciandone il ruolo e realizzando i sentieri della sua inevitabile ascesa. Come potrà considerare, Signor Presidente, tutto torna. Jacques Maritain non è un meteorite che atterra oggi sulla città. La vicenda Olivettiana è impregnata dall'etica spiritualistica del filosofo francese, perché anche Olivetti volle portare al centro della attenzione politica i rapporti tra la persona e le comunità differenziate in cui si esprime la società umana. Contro la società polverizzata, fu comune l'idea di una società personalistica, l'unica a offrire le garanzie di un nuovo Stato, sulla base di un ideale comunitario capace di realizzare la futura società volta alla valorizzazione della persona e del bene comune. Ma il punto più solenne di questa comunione fu la collocazione della cultura quale elemento spirituale integrativo e quale ampliamento della capacità individuale. Torna quindi la cultura come collante sociale del buon governo e l'amicizia aristotelica, “l'amicizia civile”, come base di una buona politica. E non poteva che essere la cultura a timbrare le conclusioni di questo mio meditato saluto con cui ho tracciato la visione di futuro di questa città.

Signor Presidente, diventi, come ci ha insegnato Jacques Maritain, “amico civile” di questa città perché possa attuarsi un disegno così rivoluzionario. Signor Presidente, se qui a Matera, nel profondo Sud, non facciamo questo, che senso ha essere Capitale Europea della Cultura?

Benvenuto a Matera, Signor Presidente.